

TV

TV - Radio e tv

Nel mirino di RTS le trasmissioni religiose

18.11.2015 - aggiornato: 18.11.2015 - 10:46

Anche la tv romanda deve risparmiare... e dal 2017 taglierà le trasmissioni religiose. La decisione ha suscitato l'immediata reazione. La RSI non è intenzionata a compiere tagli di questo tipo.



Un taglio netto a tutte le trasmissioni che si occupano di informazione religiosa, sia radiofoniche, sia televisive, a partire dal 2017. Lo ha annunciato ieri a sorpresa la RTS, **suscitando evidentemente delle reazioni immediate** da parte dei diretti interessati e di tanta gente comune nelle reti sociali.

Nello specifico ad essere toccati sono i due magazine radiofonici A vue d'Esprit e Hautes Fréquences, e - per quel che riguarda la televisione - il programma Faut pas croire. Una decisione che dimezzerebbe letteralmente il personale, con dodici posti di lavoro toccati direttamente, lasciando al settore solo le emissioni che riguardano il culto.

Dietro la scelta ci sarebbero delle ragioni finanziarie: anche la RTS infatti è chiamata a mettere in atto delle misure di risparmio pari al 3% del suo budget. Una decisione che però non va giù a Cath Info e Médias-pro, le due associazioni che producono le emissioni di RTS Religion e che, se i tagli diventassero realtà, vedrebbe in forse l'esistenza della redazione stessa. «Sono dispiaciuto per quanto accaduto – ha detto **Bernard Litzler**, direttore di Cath-Info – credo che la direzione di RTS avrebbe potuto prendere in considerazione altre misure di risparmio, come una riduzione in percentuale del salario dei dipendenti, piuttosto che il taglio radicale dei posti di lavoro». Litzler si è detto scioccato ma ha pure espresso la fiducia di poter entrare in trattative nel 2016 con la direzione della RTS per trovare un'altra soluzione rispetto a quella radicale, prospettata dall'ente televisivo romando.

La decisione appare incomprensibile anche alla luce dei recenti tragici attentati che hanno toccato Parigi. In un momento dove il tema religioso è più presente che mai infatti, «sopprimere questi programmi significa non offrire più un'occasione di analisi della dimensione religiosa della società».

La scelta dichiarata dai vertici di RTS appare inoltre sproporzionata anche in relazione alle misure di risparmio generali. Le trasmissioni prodotte in collaborazione con Cath Info e Médias pro sono infatti tra le meno costose del palinsesto, inoltre le due associazioni si assumono una parte importante dei costi, come anche i salari dei produttori. «In queste circostanze è difficile non vedere una decisione che va oltre le ragioni economiche», hanno concluso i diretti interessati.

Nel tardo pomeriggio di ieri è arrivata anche la replica di RTS, tramite la sua portavoce Barbara Stutz, che ha dichiarato che la tv romanda intende mantenere l'attenzione sui programmi religiosi, restando dunque aperta a rinegoziare le modalità e i finanziamenti nel 2016.

Da nostre fonti abbiamo appreso che **la RSI non è intenzionata a compiere tagli di questo tipo** alle trasmissioni religiose, ecumeniche, in onda alla radio e sulla tv.

(A.B.)

TV - Ticino

Tagli alla RSI, via tre programmi

A Besso e Comano le riunioni della direzione con i dipendenti. Le cifre sono sostanzialmente quelle già annunciate nelle scorse settimane.

TV - Media

